

Con i miei occhi: giornata in ricordo di Bruno Fanciullacci

“Con i miei occhi” è il titolo di una tavola della serie a fumetti “Una storia partigiana” di Alberto Pagliaro. Può un fumetto raccontare la Resistenza?

Da qui l’idea dell’ANPI di Firenze per la giornata in memoria di Bruno Fanciullacci, antifascista e gappista fiorentino, tenuta lo scorso 18 gennaio.

Abbiamo scelto le storie di Alberto Pagliaro, disegnatore de *Il Vernacoliere*, per raccontarci che cosa era la Resistenza nei suoi aspetti quotidiani e nei suoi rapporti umani. Sì, perché quel che resta di queste tracce di matita, al di là e nonostante il linguaggio crudo, ti-

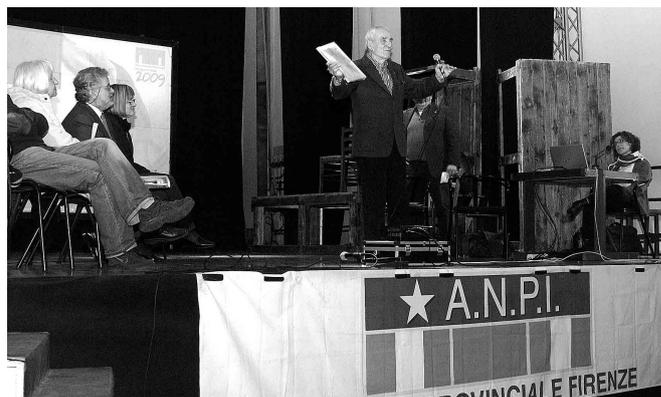


pico dell’unico vero giornale satirico edito in Italia, è proprio il contesto. Quel contesto che da anni, ormai, revisionisti, negazionisti e finanche “rovescisti”, cercano di togliere agli uomini e alle donne della Resistenza, cosicché le loro azioni finiscono per essere un mero fatto oggettivo privo di significato. Ma un’azione assume un senso e solo

quello proprio perché si svolge in un dato contesto. La cornice non è un abbellimento contemplativo ma è sostanza.

L’azione di Fanciullacci, estrapolata dal contesto in cui si svolse, definita un “atto di guerra” da meritare la Medaglia d’Oro al Valore Militare, risulta essere l’omicidio di un “anziano filosofo” da parte di un giovane comunista.

La decontestualizzazione annulla la conoscenza della nostra storia e ci conduce a considerare gli uomini delle macchine senza alcuna umanità e senza possibilità di scelta. Giovanni Gentile, il filosofo fascista, ucciso da Fanciullacci, era tutt’altro che una macchina, priva di cognizione di causa! Scelse consapevolmente quelle idee e certamente sapeva che avrebbe potuto pagare per questo. Nel togliere la cornice ai nostri gesti, io colgo una caratteristica,



spesso riscontrata nell’andazzo generale del nostro Paese: l’incapacità di assumersi le proprie responsabilità, soprattutto quando si sbaglia. Tutti si muovono scivolando come se fossero su una lastra di ghiaccio, che certo si può rompere, ma, se ti muovi bene, nessuno ti prende.

Pagliaro, con le sue *Storie partigiane*, riesce a fare proprio il contrario, perché nelle sue tavole il contesto non è un orpello ma spessore di una scelta ed è così ben definito che lo si può applicare anche alle vicende odierne.

Nella tavola *La Festa del Grillo* due bambini, sotto i bombardamenti di Livorno, discutono, ingenuamente e teneramente, di un gioco ed è facile il richiamo alle bombe su Gaza. E sempre due bambini ne *La Polonia* parlano di una sarta ebrea che Mussolini ha inviato in questa Polonia, abitata dai “polonesi”, e che *si trova, forse, sopra Prato*.

Pagliaro in molte delle sue storie partigiane sceglie i bambini per illustrarci la Resistenza, perché essi hanno la capacità di descriverci i fatti nell’essenza della loro umanità.

Gli uomini disegnano la loro umanità attraverso le scelte compiute e siamo certi che le *Storie partigiane* di Pagliaro, inusuali per una commemorazione, abbiano reso un giusto ricordo di Bruno Fanciullacci e della sua umanità.

Fulvia Alidori

(foto: Alessio Quadri - ANPI Firenze)

